

PERDONO s.m.

1. 'indulgenza, plenaria o parziale, temporanea o perpetua, concessa dalla Chiesa in occasione di una ricorrenza (per es. il Giubileo)'; per estens.: 'il luogo, la ricorrenza o il periodo in cui è concessa l'indulgenza'

– V.67: «I' ò pensiero, piaciendo a Dio, qua d'aprile venire per quel santo **p(er)donno** a Roma».

– VIII.44: «Tu ssai, più volte t'ò scritto da gungno adrieto dell'a[n]dare a rRoma, e questo era mio pensiero: prima, per avere il **perdonno**; e poi, che speravo vederti,¹ credendo avere in questo tempo la Lesandra fuor di chasa, e lla morìa fussi cessata».

– IX.71: «E credetti venire a rRoma pel **perdonno**, e per vederti: ora, per amor della Lesandra che non è allogata, non mi vo' partire di qui».

Frequenza totale: 3

perdonno *Freq.* = 3; V.67; VIII.44; IX.71.

Precedenti studi. FRASSINI 1985-1986: 360; GUASTI 1877: 60 n. 3.

Corrispondenze. Dante, G. Villani, A. Pucci, Bisticci, Sanudo, Varchi, Ulloa, Giacomo Soranzo, S. Maria Maddalena de' Pazzi (cfr. TB § 3, GDLI § 3). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT § 2b](#).

¹ La *r* è inchiostata.